

TEMPI DI LAVORO E DISUGUAGLIANZE DI GENERE IN ITALIA | ANNI 2003-2023

Più lavoro retribuito per le donne

Ancora ampio il divario di genere nel lavoro familiare

Nel 2023, si riduce il tempo dedicato dalle donne al lavoro familiare non retribuito rispetto a vent'anni prima (-37 minuti al giorno; -12,4% rispetto al 2003).

Tra le occupate aumenta il tempo destinato al lavoro retribuito (+1 ora e 33 minuti alla settimana rispetto al 2003).

Nel confronto europeo, l'Italia presenta il divario di genere più ampio sia nel tempo di lavoro familiare non retribuito sia nel tempo di lavoro retribuito.

Il riequilibrio dei carichi familiari tra uomini e donne procede molto lentamente: il divario nel tempo dedicato al lavoro familiare si è ridotto da 3 ore e 22 minuti al giorno nel 2003 a 2 ore e 27 minuti nel 2023.

Tra gli occupati in coppia di 25-64 anni, le donne dedicano 2 ore e 22 minuti al giorno in più degli uomini al lavoro domestico e di cura. Il divario è particolarmente elevato in presenza di figli e nel Mezzogiorno.

68,9%

Quota di lavoro familiare svolto dalle donne nelle coppie di occupati di 25-64 anni

-6,5 punti percentuali rispetto al 2003

4h10'

Tempo medio giornaliero dedicato al lavoro familiare dalle donne occupate di 25-64 anni in coppia

-43 minuti rispetto al 2003

38'

Tempo libero giornaliero in meno per le donne occupate in coppia rispetto agli uomini

Divario più contenuto di 25 minuti rispetto al 2003

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it



Circa due ore e mezzo di differenza tra uomini e donne nel lavoro familiare

Nel complesso della popolazione di 15 anni e più, il divario di genere rispetto al lavoro familiare non retribuito giornaliero si è ridotto di circa 55 minuti in vent'anni, da 3 ore e 22 minuti nel 2003 a 2 ore e 27 minuti nel 2023. Si tratta di un progresso reale (-27,2% in vent'anni), che tuttavia lascia alle donne un carico di lavoro che è ancora ben oltre il doppio di quello degli uomini (4 ore e 21 minuti contro 1 ora e 54 minuti). La riduzione del divario di genere è avvenuta principalmente per effetto della contrazione del tempo dedicato dalle donne al lavoro familiare, associata alla maggiore partecipazione delle donne al lavoro retribuito e favorita dalla diffusione di tecnologie ed elettrodomestici (Istat, 2026). Tuttavia, la diversa partecipazione al lavoro retribuito non spiega da sola il divario di genere: anche nelle coppie in cui entrambi i *partner* sono occupati, le donne svolgono ancora il 68,9% del lavoro familiare complessivo.

Il lavoro familiare non retribuito presenta un profilo per età simile tra uomini e donne, ma con intensità molto diverse: il tempo dedicato aumenta dall'infanzia¹ all'età adulta e si riduce nelle classi più anziane. Le differenze di genere, visibili già tra bambini e ragazzi (10 minuti nel 2023), si ampliano progressivamente con l'età e raggiungono i valori più elevati nelle età centrali, in cui si concentrano insieme i carichi di cura dei figli, la gestione della casa e la partecipazione al mercato del lavoro. Nel 2023, nella classe 45-64 anni, le donne dedicano al lavoro familiare quasi 3 ore in più degli uomini (2 ore e 55 minuti). Nella fascia 25-44 anni il divario è poco inferiore (2 ore e 49 minuti). In questa fase della vita, il tempo dedicato al lavoro familiare dalle donne supera le 4 ore giornaliere, mentre quello degli uomini si attesta intorno all'ora e mezza.

Nel corso di vent'anni il divario si è ridotto in tutte le classi di età. In età adulta questa riduzione è avvenuta principalmente per effetto della contrazione dei tempi femminili: le donne di 25-44 anni dedicano al lavoro familiare circa 50 minuti in meno rispetto al 2003, quelle di 45-64 anni circa 70 minuti in meno. I tempi dedicati al lavoro familiare dagli uomini nelle stesse classi di età sono invece rimasti sostanzialmente stabili, con una lieve crescita tra il 2003 e il 2013 e una sostanziale stabilizzazione nel decennio successivo. Un andamento, questo, in parte riconducibile alla crisi occupazionale del periodo 2008-2014, che aveva comportato una temporanea riduzione del tempo di lavoro retribuito per gli uomini, aumentando la loro disponibilità di tempo da dedicare al lavoro domestico.

Nelle classi di età più anziane il meccanismo di riduzione del divario è in parte diverso. Tra i 65-74enni il tempo dedicato dalle donne al lavoro familiare resta quasi invariato nel corso degli anni (da 5 ore 51 minuti a 5 ore 40 minuti), mentre quello degli uomini aumenta significativamente (da 2 ore 45 minuti a 3 ore 8 minuti): è quindi l'aumento del contributo maschile, favorito dall'uscita dal mercato del lavoro, a determinare il riavvicinamento. Tra gli over 75enni, invece, i tempi femminili aumentano (da 3 ore 51 minuti a 4 ore 11 minuti), così come quelli maschili (da 2 ore 6 minuti a 2 ore 36 minuti), cosicché il divario di genere rimane sostanzialmente stabile. Il crescente carico di lavoro familiare in questa fase della vita riflette anche l'intensificarsi delle attività di cura reciproca tra *partner* anziani, in una popolazione che invecchia e sopravvive più a lungo, ma in un contesto in cui le condizioni di salute migliorano progressivamente, in maniera tale da rendere gli anziani maggiormente autosufficienti.

DURATA MEDIA DEL LAVORO FAMILIARE NON RETRIBUITO IN UN GIORNO MEDIO SETTIMANALE PER SESSO E CLASSE DI ETÀ (a) (b). Anni 2003, 2013 e 2023, in ore e minuti

CLASSE DI ETÀ	Maschi			Femmine			Differenze di genere (F-M)		
	2003	2013	2023	2003	2013	2023	2003	2013	2023
3-14	0:15	0:18	0:15	0:25	0:23	0:25	0:10	0:05	0:10
15-24	0:29	0:33	0:28	1:44	1:32	1:06	1:15	0:59	0:38
25-44	1:15	1:34	1:30	5:09	4:49	4:19	3:54	3:15	2:49
45-64	1:59	2:05	2:00	6:05	5:31	4:55	4:06	3:26	2:55
65-74	2:45	3:10	3:08	5:51	5:49	5:40	3:06	2:39	2:32
75 e più	2:06	2:25	2:36	3:51	3:59	4:11	1:45	1:34	1:35
Totale 15 anni e più	1:36	1:54	1:54	4:58	4:42	4:21	3:22	2:48	2:27
TOTALE 3 ANNI E PIÙ	1:26	1:42	1:43	4:27	4:13	3:57	3:01	2:31	2:14

Fonte: Istat, Indagine Uso del tempo, i dati si riferiscono alla popolazione di 3 anni e più.

(a) Durata media generica, ossia il tempo medio giornaliero riferito all'intera popolazione di riferimento (cfr. Glossario).

(b) Il giorno medio settimanale è un giorno teorico calcolato su base annua come media ponderata dei diversi giorni della settimana (feriali, sabato e domenica).

Occupazione e lavoro familiare femminili: Italia distante dai Paesi nordici

Tra i 12 Paesi europei che negli ultimi anni hanno condotto l'Indagine uso del tempoⁱⁱ, l'Italia si distingue per una doppia asimmetria di genere che non ha eguali.

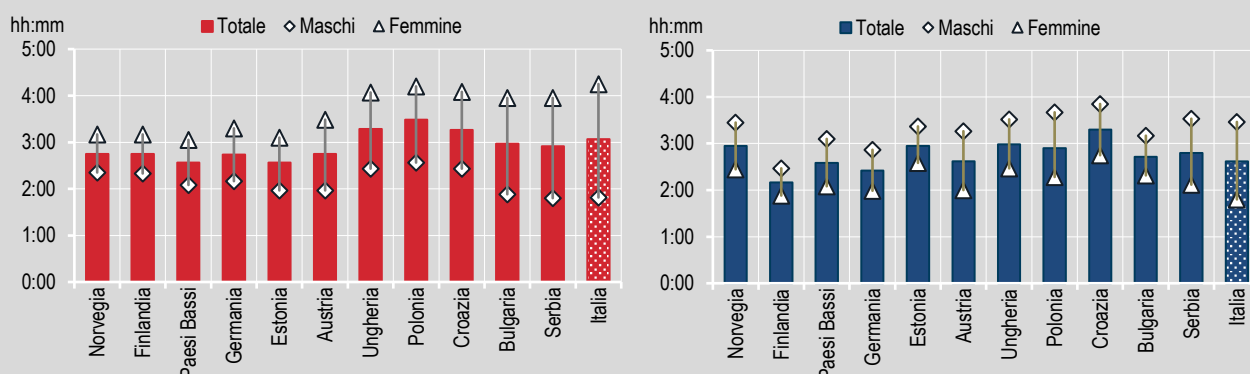
La prima riguarda il lavoro retribuito: con il tasso di occupazione femminile tra i 15 e 64 anni del 52,5%, nel 2023 l'Italia si colloca all'ultimo posto tra i Paesi dell'Unione europea, con una differenza di oltre 13 punti percentuali rispetto alla media (65,7%) e con un divario di genere tra i più ampi (-17,9 punti percentuali rispetto agli uomini). Nonostante i progressi registrati negli ultimi anni (+6,3 punti percentuali rispetto al 2013), comunque più contenuti rispetto alla maggior parte degli altri Paesi, i livelli occupazionali delle donne rimangono significativamente inferiori a quelli degli uomini (Fonte Eurostat, *Labor Force Survey*). Coerentemente con i ridotti tassi di occupazione femminili, le donne di 15 anni e più in un giorno medio settimanale dedicano al lavoro retribuito 1 ora e 48 minutiⁱⁱⁱ, il valore più basso tra i Paesi osservati; l'Italia mostra, inoltre, il divario di genere più ampio nel lavoro retribuito: gli uomini vi dedicano 1 ora e 40 minuti in più delle donne, davanti alla Serbia (1 ora e 25 minuti; Figura 1).

La seconda asimmetria riguarda il lavoro familiare femminile (donne di 15 anni e più, esclusi gli aiuti ai familiari non conviventi), con il valore più alto tra i Paesi osservati: 4 ore e 15 minuti al giorno. Il risultato è un divario di genere nel lavoro familiare di 2 ore e 26 minuti, quasi il triplo di quello registrato nei Paesi nordici: in Norvegia e Finlandia la differenza tra uomini e donne si ferma rispettivamente a 49 e 50 minuti.

Nei Paesi con i divari di genere più contenuti nel lavoro familiare, oltre alle già citate Norvegia e Finlandia, ci sono anche Paesi Bassi (58 minuti), Germania ed Estonia (1 ora e 8 minuti). In questi Paesi la minore asimmetria nel lavoro familiare si accompagna generalmente a una maggiore presenza femminile nel lavoro retribuito: le donne lavorano più ore fuori casa e meno in casa. Il riequilibrio dei carichi familiari, tuttavia, non passa necessariamente da un maggiore impegno femminile nel lavoro retribuito: in Germania, ad esempio, le donne dedicano mediamente al lavoro retribuito 1 ora e 59 minuti al giorno, non molto di più delle italiane (1 ora e 48 minuti), mentre gli uomini dedicano al lavoro familiare 2 ore e 10 minuti, contro 1 ora e 49 minuti degli uomini italiani: il minor divario si spiega quindi soprattutto con il maggiore contributo maschile, non con un aumento sostanziale delle ore di lavoro retribuito femminile.

Guardando al lavoro totale (retribuito e familiare), il divario più ampio si osserva in Bulgaria, dove le donne lavorano complessivamente 1 ora e 13 minuti in più degli uomini, a fronte dei 46 minuti registrati in Italia. In Italia, invece, le due asimmetrie si sommano e si rinforzano, presentandosi insieme ai massimi livelli: le donne fanno molto più lavoro familiare degli uomini e molto meno lavoro retribuito, vedendosi contemporaneamente penalizzate in termini di autonomia economica e condivisione dei carichi domestici.

FIGURA 1. TEMPO DEDICATO AL LAVORO FAMILIARE NON RETRIBUITO (SINISTRA) E AL LAVORO RETRIBUITO (DESTRA) IN UN GIORNO MEDIO SETTIMANALE DALLA POPOLAZIONE DI 15 ANNI E PIÙ IN ALCUNI PAESI EUROPEI PER SESSO. Edizione 2020, in ore e minuti (a) (b)



Fonte: Eurostat Database, *Time Use Survey* – Edizione 2020 (in corso); Istat, Indagine uso del tempo 2023.

(a) L'Indagine è volontaria e non copre tutti i Paesi Ue; i dati italiani 2023 non sono ancora stati rilasciati nel database Eurostat. Anni di rilevazione: Estonia 2019-2021; Finlandia 2020-2021; Austria, Serbia 2021-2022; Paesi Bassi 2021-2023; Germania 2022; Bulgaria, Croazia, Norvegia 2022-2023; Polonia, Italia 2023; Ungheria 2024-2025.
(b) Le differenze con le stime nazionali sono da attribuire principalmente all'assenza, nelle stime diffuse da Eurostat, degli aiuti ai familiari non conviventi.

Meno casa, più lavoro: cambia il carico di lavoro delle occupate

Se il confronto internazionale, per quanto limitato a pochi Paesi, mostra l'Italia come caso limite nei divari di genere nel lavoro familiare giornaliero, i dati sul lavoro totale settimanale restituiscono un quadro più articolato, in cui la condizione occupazionale diventa la variabile chiave per capire come si distribuiscono e come sono cambiati i carichi di lavoro negli ultimi vent'anni.

Tra gli uomini occupati, la contrazione nel tempo di lavoro mostra con chiarezza l'impatto della crisi economica: tra il 2003 e il 2013 il tempo dedicato al lavoro retribuito diminuisce di circa un'ora e mezza settimanale (da 43 ore e 15 minuti a 41 ore e 41 minuti), mentre quello per il lavoro familiare cresce di quasi 2 ore (da 8 ore e 27 minuti a 10 ore e 24 minuti), in un effetto di sostituzione parziale tra i due ambiti (Figura 2, destra). Con il recupero occupazionale del decennio successivo, il tempo per il lavoro retribuito torna ai livelli precrisi (43 ore e 5 minuti nel 2023), ma quello per il lavoro familiare non retrocede completamente: resta a 10 ore e 33 minuti settimanali, circa 2 ore sopra il 2003. Si tratta di un segnale contenuto ma indicativo di una trasformazione nei comportamenti maschili.

Per le donne occupate il cambiamento è più netto e va in una direzione precisa: in vent'anni il tempo dedicato al lavoro retribuito cresce di circa un'ora e mezza (da 31 ore e 52 minuti a 33 ore e 25 minuti settimanali), mentre quello per il lavoro familiare si riduce di oltre 3 ore settimanali (da 27 ore e 23 minuti a 23 ore e 54 minuti). Il risultato è che il tempo di lavoro totale (familiare e retribuito) delle occupate scende di quasi 2 ore settimanali, da 59 ore e 14 minuti a 57 ore e 19 minuti (Figura 2, sinistra).

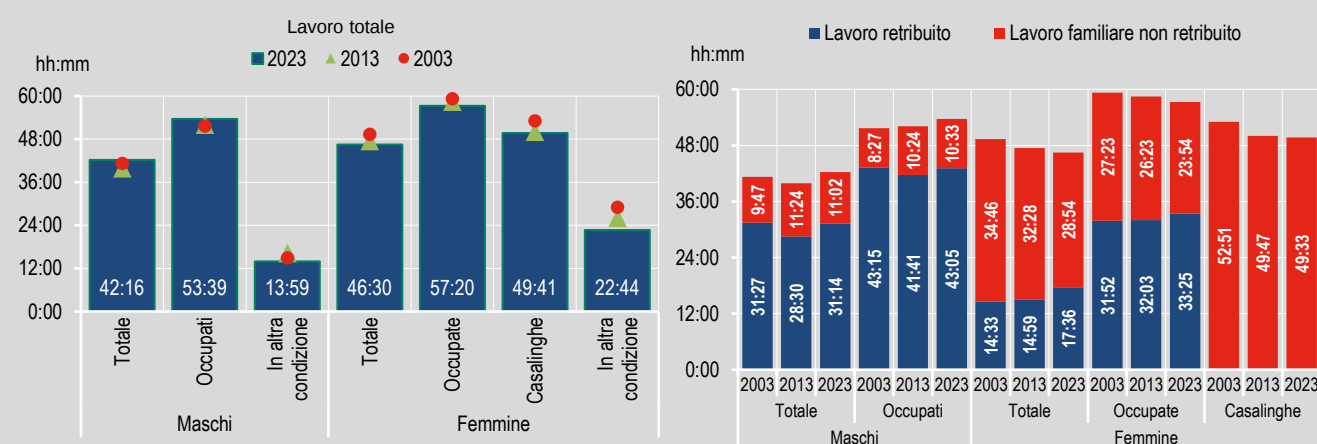
Il miglioramento per le occupate è reale, ma va letto in prospettiva: con quasi 13 ore settimanali di lavoro familiare in più rispetto agli uomini occupati, il sovraccarico femminile resta una caratteristica strutturale.

Le casalinghe mostrano un profilo diverso: il lavoro familiare si riduce (da 52 ore e 51 minuti nel 2003 a 49 ore e 33 minuti nel 2023; -6,2% in vent'anni), grazie anche ai miglioramenti nelle dotazioni di elettrodomestici e nei cambiamenti nelle abitudini di consumo (ad esempio la diffusione di cibi pronti, di acquisti *online*), che hanno contribuito a ridurre il tempo necessario per le attività domestiche (Istat, 2026). Tuttavia, i livelli restano molto elevati, quasi 50 ore settimanali nel 2023, confermando che l'esclusione dal mercato del lavoro spesso si traduce in un impegno nel lavoro domestico e di cura pressoché a tempo pieno.

Guardando all'insieme della popolazione, e non solo a chi lavora, il riequilibrio tra uomini e donne nel lavoro totale settimanale procede, ma lentamente: tra gli uomini il tempo di lavoro totale risale a 42 ore e 16 minuti nel 2023 (da 41 ore e 14 minuti nel 2003), mentre tra le donne scende a 46 ore e 30 minuti (da 49 ore e 19 minuti), riducendo il divario complessivo a poco più di 4 ore settimanali.

FIGURA 2. TEMPO DI LAVORO TOTALE (SINISTRA), DI LAVORO RETRIBUITO E FAMILIARE NON RETRIBUITO (DESTRA) SVOLTO IN UNA SETTIMANA MEDIA DALLA POPOLAZIONE DI 15-64 ANNI PER SESSO E CONDIZIONE

Anni 2003, 2013 e 2023, ore e minuti (a)



Fonte: Istat, Indagine uso del tempo

(a) I confronti sui tempi di lavoro (totale, retribuito e familiare) utilizzano la settimana media, calcolata su base annua.

Genitori sotto pressione: il lavoro non finisce mai, ma non è uguale per tutti

Tra gli occupati, la composizione del lavoro totale varia sensibilmente in base al ruolo ricoperto in famiglia, ma è la differenza di genere a definire il profilo più marcato. Nel complesso, le donne occupate destinano al lavoro familiare il 41,7% del loro tempo di lavoro totale, contro il 19,7% degli uomini (Figura 3, sinistra). La forbice si allarga ulteriormente tra i genitori: il lavoro familiare assorbe il 48,8% del tempo di lavoro delle madri e solo il 22,3% di quello dei padri. Per le madri occupate, quasi un'ora di lavoro su due è lavoro familiare non retribuito: una distribuzione che riflette una divisione dei ruoli fortemente asimmetrica, indipendentemente dalla partecipazione al mercato del lavoro.

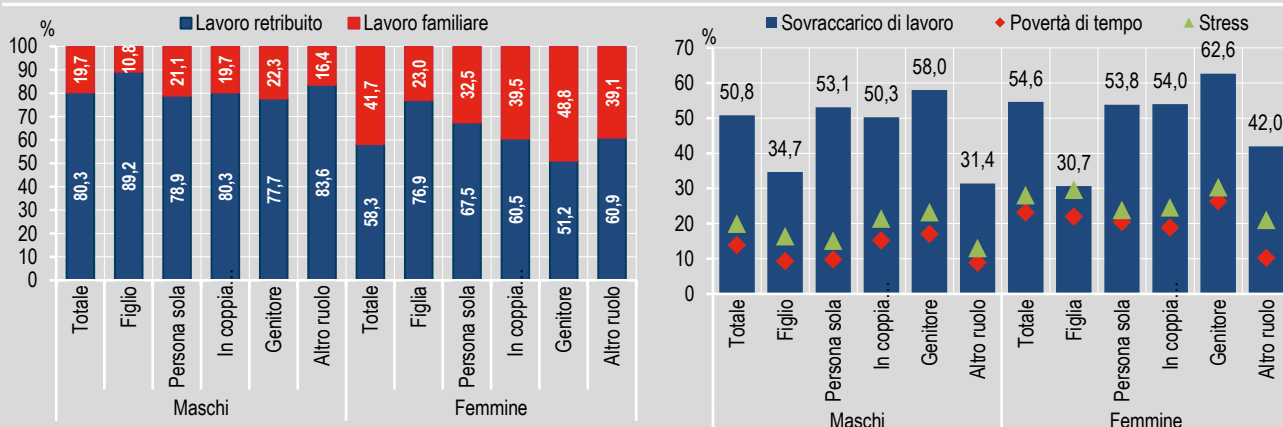
L'asimmetria di genere nella distribuzione del lavoro non dipende però esclusivamente dalla struttura familiare. Anche tra le persone che vivono sole le donne dedicano al lavoro familiare il 32,5% del totale contro il 21,1% degli uomini. L'asimmetria riflette quindi *modelli* di cura domestica differenti tra i sessi a prescindere dalla formazione di una famiglia, pertanto non riducibile alla sola divisione dei ruoli nella coppia.

Gli indicatori relativi alla qualità della vita restituiscono un quadro più articolato (Figura 3, destra). Il sovraccarico di lavoro, definito come lo svolgimento di più di 60 ore settimanali di lavoro totale, colpisce quote elevate di occupati di entrambi i sessi (50,8% gli uomini e 54,6% le donne). Le differenze di genere emergono con più forza negli indicatori di povertà di tempo (13,9% gli uomini, 23,2% le donne) e di stress (20,0 contro 28,1%), indicatori che non misurano la quantità di ore effettivamente lavorate, ma la percezione soggettiva della disponibilità di tempo e della difficoltà di conciliare i diversi ambiti della vita.

A fronte di livelli di sovraccarico simili, tra le donne si registrano più spesso condizioni di stress percepito e di insufficienza di tempo disponibile. In questo quadro, l'intreccio di responsabilità multiple tra le occupate favorisce verosimilmente una percezione di maggiore pressione. Gli uomini occupati concentrano, infatti, oltre l'80% del loro tempo di lavoro nelle attività retribuite, pertanto al termine della giornata lavorativa, il confine tra impegni e tempo libero è più netto. Per le donne occupate, invece, la conclusione del lavoro retribuito coincide più spesso con l'inizio del lavoro familiare, senza soluzione di continuità e con una maggiore sovrapposizione tra i ruoli, una condizione identificata con il termine internazionale di *role spillover* o *work-family conflict*.

Le maggiori criticità si registrano tra i genitori occupati. Le madri raggiungono il 62,6% di sovraccarico, il 26,4% di povertà di tempo e il 30,4% di stress; i padri, pur con valori inferiori, mostrano anch'essi i picchi più alti rispetto agli altri ruoli maschili (58,0%, 17,1%, 23,3%). La presenza di figli è quindi un fattore di pressione per entrambi i sessi, ma con un'intensità significativamente diversa: per le madri il cumulo di lavoro retribuito e familiare si traduce in una peggiore percezione del tempo e del benessere.

FIGURA 3. COMPOSIZIONE DEL LAVORO TOTALE TRA RETRIBUITO E FAMILIARE (SINISTRA), INDICATORI DI QUALITÀ DELLA VITA (DESTRA) DEGLI OCCUPATI DI 15-64 ANNI PER SESSO E RUOLO IN FAMIGLIA.
Anno 2023, valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Indagine uso del tempo

(a) L'indicatore di sovraccarico di lavoro è dato dalla quota di popolazione che svolge più di 60 ore settimanali di lavoro totale (retribuito o familiare); l'indicatore di povertà di tempo è la quota di persone che si sentono sempre in affanno per mancanza di tempo; l'indicatore di stress è la quota di persone che si sentono sempre o spesso "stressate".

Il riequilibrio di genere nel lavoro familiare non riparte

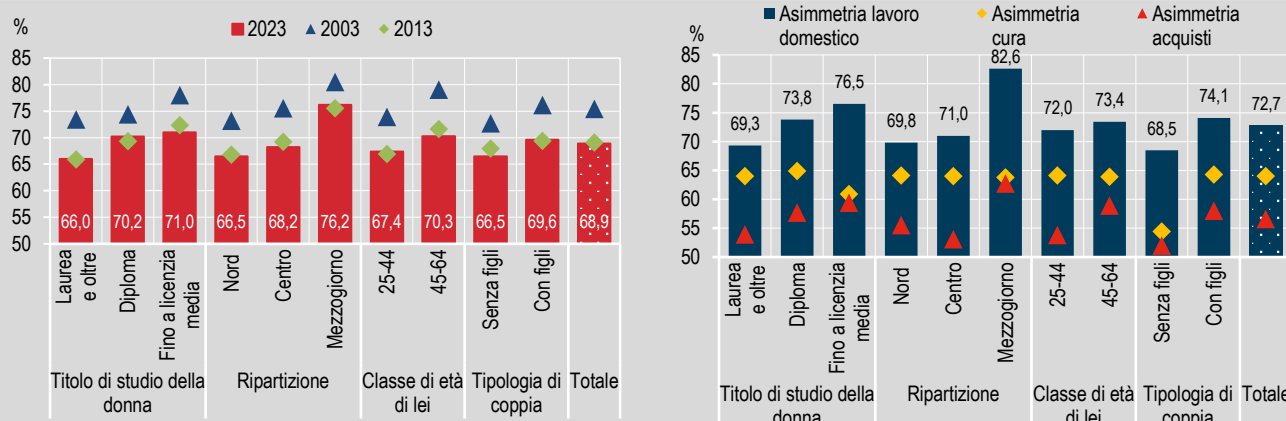
Nelle coppie di occupati di 25-64 anni, la divisione del lavoro familiare non retribuito è fortemente asimmetrica. Nel 2023 le donne svolgono in media il 68,9% del lavoro familiare complessivamente svolto dalla coppia, mentre agli uomini spetta il restante 31,1% (Figura 4, sinistra). L'indice di asimmetria, che misura proprio la quota di lavoro familiare svolta dalle donne sul totale della coppia (50 indica una perfetta parità nella ripartizione), conferma questo squilibrio. Sebbene tra il 2003 e il 2013 l'indice si sia ridotto in misura significativa, passando dal 75,4 al 69,1, nel decennio successivo il processo di riequilibrio si è pressoché arrestato.

Il possesso di un elevato livello di istruzione, pur attenuando l'asimmetria complessiva, che scende al 66,0% nelle coppie con donna laureata, contro il 70,2% con diploma e il 71,0% nelle coppie in cui la donna ha al più la licenza media, non basta a superare gli squilibri di genere: anche quando la donna è laureata, il suo carico di lavoro familiare resta pari a due terzi del lavoro complessivo della coppia, sostanzialmente invariato dal 2013 (65,9%). La presenza di figli si associa a livelli di asimmetria ancora più elevati: nelle coppie con figli l'indice di asimmetria totale è del 69,6% contro il 66,5% nelle coppie senza figli. Il divario è particolarmente elevato nelle attività di cura in cui l'indice sale a 64,3% nelle coppie con figli, quasi 10 punti in più rispetto a quelle senza figli (54,4%). Questa differenza va però letta anche alla luce della diversa natura delle attività considerate. Nelle coppie senza figli l'attività di cura riguarda prevalentemente l'assistenza ad adulti conviventi, un tipo di attività generalmente più paritario. La presenza di figli ha invece un impatto molto netto sul carico femminile: non solo aumenta il volume della cura, ma ne cambia la natura, introducendo responsabilità quotidiane e continuative che ricadono in misura sproporzionata sulle donne anche nelle coppie in cui entrambi lavorano.

La scomposizione del lavoro familiare per componente, peraltro, rivela dinamiche diverse e diversi livelli di asimmetria a seconda delle attività considerate (Figura 4, destra). Il lavoro domestico è la componente più asimmetrica (72,7%) e anche quella più sensibile al livello di istruzione della donna: l'indice scende al 69,3% nelle coppie in cui la donna è laureata, mentre nelle coppie in cui lei ha al più la licenza media sale al 76,5%. La cura diretta di altri familiari (minori e adulti), con un indice di asimmetria del 64,0%, è mediamente più condivisa del lavoro domestico e non mostra differenze significative per titolo di studio della donna (64,0% tra le laureate, 60,9% tra chi ha al più la licenza media). A differenza del lavoro domestico, quindi, il maggiore coinvolgimento maschile nella cura diretta non sembra legato al livello di istruzione della donna. Gli acquisti di beni e servizi per la cura della casa e della famiglia rappresentano infine la componente più paritaria, con un indice di asimmetria pari al 56,6%.

Sul piano territoriale si assiste a una sensibile polarizzazione: nel Mezzogiorno l'indice di asimmetria complessivo raggiunge il 76,2%, quasi 10 punti sopra il Nord (66,5%), mentre quello del lavoro domestico sale all'82,6%, a fronte di una quota che al Nord si ferma al 69,8%. Il lavoro domestico nel Mezzogiorno è anche l'unica componente che tra il 2013 e il 2023 non solo non mostra alcun miglioramento ma presenta persino un lieve peggioramento rispetto al decennio precedente.

FIGURA 4. INDICE DI SIMMETRIA NEL LAVORO FAMILIARE PER ANNO (SINISTRA) E INDICE DI ASIMMETRIA NEL LAVORO DOMESTICO (DESTRA), DI CURA E NEGLI ACQUISTI NEL 2023 NELLE COPPIE DI OCCUPATI DI 25-64 ANNI PER ALCUNE CARATTERISTICHE. Anni 2003, 2013, 2023, valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Indagine uso del tempo

(a) L'indice di asimmetria misura la quota di lavoro familiare (domestico, cura e acquisto di beni e servizi) svolta dalle donne sul totale della coppia; varia da 0 (completamente a carico dell'uomo) a 100,0 (completamente a carico della donna); 50,0 indica piena parità (cfr. Glossario).

Meno tempo libero per le occupate in coppia

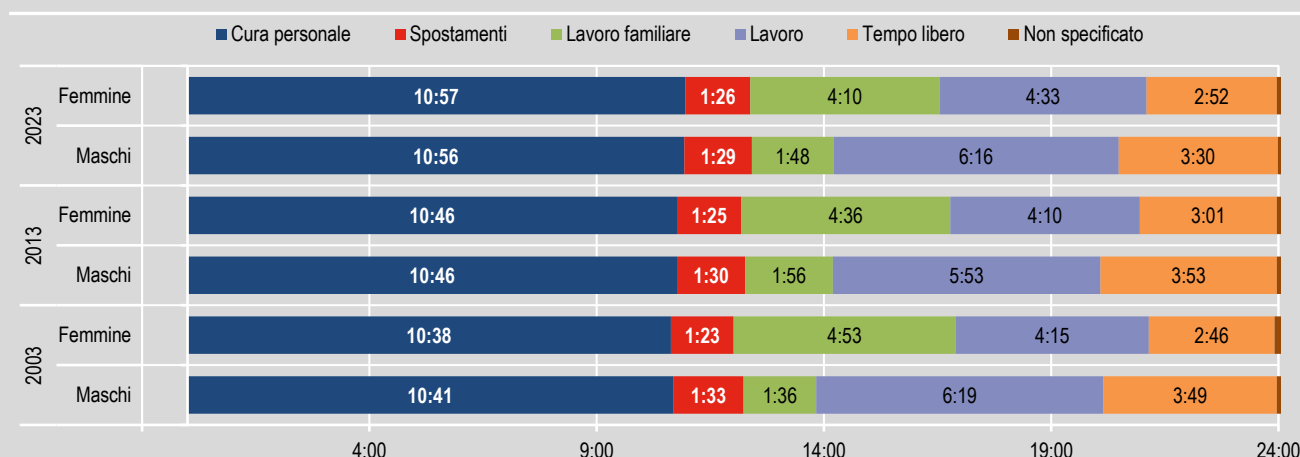
In una giornata di 24 ore, il tempo dedicato alle diverse attività quotidiane non è distribuito in modo uguale tra uomini e donne. Tra gli occupati in coppia di 25-64 anni, la differenza nel lavoro familiare (2 ore e 22 minuti al giorno nel 2023, 4 ore e 10 le donne, 1 ora e 48 minuti gli uomini) si traduce direttamente in un divario nel tempo libero: le donne dispongono di 38 minuti al giorno in meno rispetto agli uomini (2 ore e 52 minuti contro 3 ore e 30 minuti; Figura 5), che su base settimanale diventano circa 4 ore e mezza. Nell'arco di un anno, le donne occupate in coppia perdono rispetto ai loro *partner* 231 ore di tempo per sé, equivalenti a quasi 10 intere giornate.

Nei vent'anni considerati, l'uso del tempo è cambiato, ma non si è raggiunto un equilibrio. Le donne occupate in coppia hanno ridotto il tempo dedicato al lavoro familiare di 43 minuti (da 4 ore e 53 minuti a 4 ore e 10) e aumentato quello di lavoro retribuito di 18 minuti (da 4 ore e 15 minuti a 4 ore e 33 minuti). Il tempo libero femminile è rimasto sostanzialmente stabile, con un aumento di soli 6 minuti in vent'anni (da 2 ore e 46 minuti a 2 ore e 52 minuti): il guadagno ottenuto riducendo il lavoro familiare è stato quasi interamente assorbito dall'aumento del lavoro retribuito. Per gli uomini la dinamica va in direzione opposta: il tempo libero si è ridotto di 19 minuti (da 3 ore e 49 minuti a 3 ore e 30 minuti), in parte per effetto dell'aumento del lavoro familiare maschile (+12 minuti), in parte per la contrazione e il successivo recupero del lavoro retribuito legati alla crisi del periodo 2008-14.

Il confronto con il dato intermedio del 2013 mostra che il percorso non è stato lineare. Nel primo decennio, tra il 2003 e il 2013, la riduzione del lavoro familiare femminile (-17 minuti) si era tradotta quasi integralmente in più tempo libero (+15 minuti), perché il lavoro retribuito era rimasto sostanzialmente stabile. Nel decennio successivo la situazione cambia: a una più marcata riduzione del lavoro familiare (-26 minuti) si associa un aumento del lavoro retribuito (+23 minuti) che assorbe il guadagno, riportando il tempo libero femminile addirittura sotto il livello del 2013 (da 3 ore e 1 minuto a 2 ore e 52 minuti). Il margine di tempo per sé conquistato nel primo decennio risulta quindi già eroso nel secondo. I tempi di cura personale, sonno, pasti, igiene, crescono leggermente nei vent'anni senza significative differenze tra uomini e donne (da circa 10 ore e 40 a circa 10 ore e 57 nel 2023): una conferma che è il tempo libero, non i bisogni fisiologici, a subire la pressione dei carichi di lavoro differenziati.

Il quadro complessivo è quello di una giornata femminile strutturalmente più carica, in cui il progressivo aumento della partecipazione al mercato del lavoro non ha liberato tempo per il riposo e il tempo personale, ma ha semplicemente sostituito ore di lavoro familiare con ore di lavoro retribuito. Una transizione reale, ma ancora incompiuta, sulla quale fungono da freno modelli culturali che continuano a vedere nella donna la figura prevalente nel prendersi cura della famiglia.

FIGURA 5. TEMPO MEDIO DEDICATO ALLE ATTIVITÀ QUOTIDIANE DAGLI OCCUPATI IN COPPIA DI 25-64 ANNI IN UN GIORNO MEDIO SETTIMANALE PER SESSO. Anni 2003, 2013, 2023, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine uso del tempo

Tra tradizione e parità: come la popolazione vede i ruoli di genere

Le opinioni di uomini e donne sui ruoli di genere nel 2023 restituiscono un quadro eterogeneo, in cui modelli tradizionali e orientamenti egualitari coesistono con diversa intensità.

Il 36,1% della popolazione di 15 anni e più è molto o abbastanza d'accordo con l'idea che sia soprattutto l'uomo a dover provvedere economicamente alla famiglia (modello *male breadwinner*^{iv}) e il 19,4% ritiene che, in condizioni di scarsità di lavoro, i datori di lavoro dovrebbero dare priorità agli uomini. Le affermazioni egalarie, tuttavia, raccolgono consensi molto più ampi: quasi il 90% ritiene che le faccende domestiche debbano essere condivise tra *partner* che lavorano entrambi a tempo pieno, oltre l'87% sostiene un maggiore coinvolgimento paterno nella cura dei figli, l'80,1% ritiene che una madre che lavora possa mantenere un buon rapporto con i figli, mentre la quota di chi riconosce i padri capaci quanto le madri nell'occuparsi di figli piccoli si ferma al 73%.

Su tutte le affermazioni le donne risultano sistematicamente più egalarie degli uomini, con il divario più ampio sulle visioni tradizionali, in particolare sul modello *male breadwinner* (41,1% tra gli uomini, 31,4% tra le donne), più contenuto sul ruolo di cura dei padri.

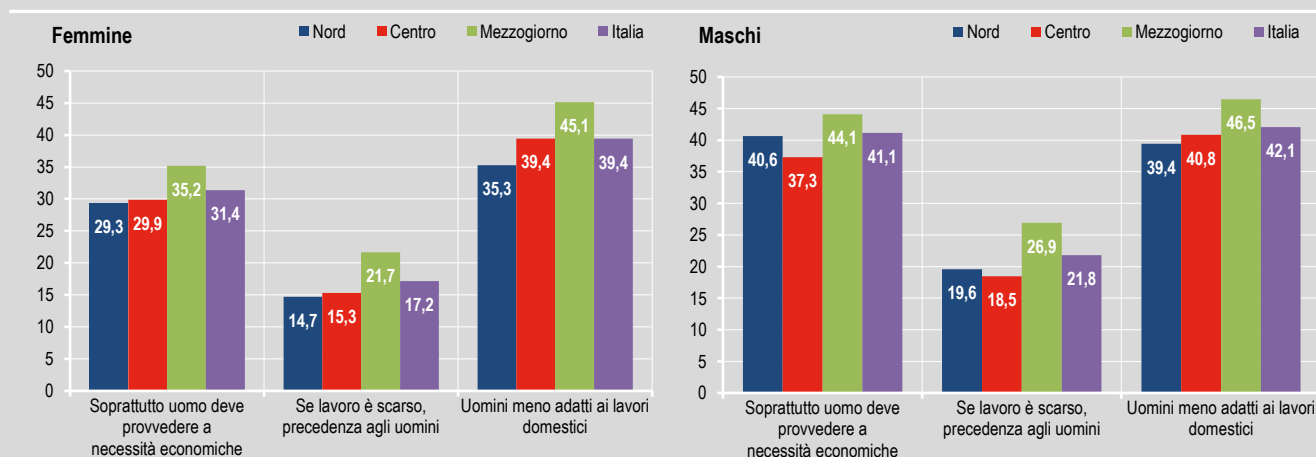
Rispetto al 2013 il cambiamento è netto e più marcato tra le donne: il *male breadwinner* perde 14,1 punti percentuali e l'idea di una minore attitudine maschile ai lavori domestici perde 15,7 punti, mentre crescono la condivisione delle responsabilità familiari (+17,4 punti) e il ruolo paterno nella cura dei figli (+16,8 punti).

Permangono differenze tra i gruppi della popolazione. L'adesione ai modelli tradizionali cresce con l'età, ma è tra i giovani che il divario di genere è più ampio (13 punti nella fascia 15-24 anni sul *male breadwinner*), segno che le ragazze anticipano l'evoluzione verso modelli paritari più dei coetanei maschi.

Sul territorio, il Mezzogiorno mostra maggiore adesione ai modelli tradizionali (46,5% contro 37,3% al Nord sull'attitudine maschile ai lavori domestici; 24,2% contro 17,1% sulla priorità lavorativa; 39,5% contro 34,8% sul *male breadwinner*), ma i divari di genere non seguono la stessa geografia: più ampi al Nord su attitudine domestica e *male breadwinner*, più ampi nel Mezzogiorno sulla priorità lavorativa. Sul ruolo paterno il quadro è più sfumato, con uno scarto territoriale rilevante solo sulla capacità di cura attribuita ai padri (76,1% nel Nord contro 69,5% nel Mezzogiorno).

Istruzione e condizione professionale agiscono nella stessa direzione: il consenso al *male breadwinner* scende dal 46,5% tra chi ha la licenza media al 20,9% tra i laureati, ed è più basso tra gli occupati (31-39%) che tra casalinghe e non occupati (43-47%). In entrambi i casi gli uomini restano più tradizionalisti delle donne, con un divario di genere che si mantiene sostanzialmente stabile tra i livelli di istruzione (9-11 punti sul *male breadwinner*).

FIGURA 6. PERSONE DI 15 ANNI E PIÙ CHE SONO MOLTO O ABBASTANZA D'ACCORDO CON ALCUNI STEREOTIPI SUI RUOLI DI GENERE PER SESSO E RIPARTIZIONE. Anno 2023, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine uso del tempo

Glossario

Durata media generica (dello svolgimento di alcune attività): indicatore che misura il tempo medio impiegato nello svolgere determinate attività dall'insieme della popolazione oggetto di studio, considerando sia le persone che hanno svolto l'attività sia quelle che non l'hanno svolta. La somma delle durate medie generiche relative a tutte le attività svolte nella giornata è pari alle 24 ore. L'indicatore, quindi, consente di sommare i tempi dedicati ad attività diverse dalla popolazione di riferimento considerata. A livello internazionale tale indicatore è raccomandato per confronti temporali e spaziali.

Giorno medio settimanale: giorno teorico calcolato su base annua, ottenuto come media ponderata dei diversi giorni della settimana (feriali, sabato e domenica). Nell'ambito delle indagini sull'uso del tempo consente di osservare i comportamenti e rappresentare, in forma sintetica, la distribuzione media giornaliera delle attività della popolazione pesati in base alla loro frequenza nel corso dell'anno.

Indice di asimmetria nei carichi di lavoro della coppia: la quantità di lavoro (retribuito, familiare, domestico, di cura) svolto dalle donne sul totale di quello svolto da entrambi i *partner*. L'indice assume valori tra 0 e 100; il valore 50 corrisponde alla perfetta condivisione dei carichi di lavoro; i valori compresi tra 0 e 49 e quelli compresi tra 51 e 99 indicano un carico di lavoro, progressivamente più sbilanciato, rispettivamente sull'uomo o sulla donna.

Lavoro familiare non retribuito: insieme delle attività non remunerate svolte per il benessere fisico, emotivo e logistico dei membri della propria famiglia, siano essi conviventi o non conviventi (es. genitori anziani, nipoti o altri parenti non conviventi). Secondo gli standard ILO (2013, 19^a ICLS), è classificato come "lavoro di fornitura di servizi per uso proprio" e si divide in **lavoro di cura** diretta (assistenza a bambini, anziani e disabili) e lavoro di cura indiretta, che comprende il **lavoro domestico** (pulizia della casa, gestione dei pasti, cura di tessuti, piante e animali e altra gestione domestica) e il tempo dedicato agli **acquisti di beni e servizi** per la casa e la famiglia. Risponde al criterio della terza persona (attività delegabili a soggetti esterni retribuiti), ma non rientra nel calcolo del Pil né definisce lo status di "occupato" nelle statistiche ufficiali sul mercato del lavoro.

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi dell'indagine e quadro normativo

L'Indagine Multiscopo "Uso del Tempo", condotta tra gennaio 2023 e dicembre 2023 su un campione effettivo di circa 15mila famiglie, costituisce un importante strumento di osservazione su come le persone organizzano la propria giornata e sulle relazioni tra i tempi quotidiani dei vari componenti della famiglia. La principale peculiarità di tale rilevazione sta nel fatto che attraverso la compilazione di un diario è possibile conoscere il modo in cui ciascun rispondente ripartisce le 24 ore (divise in 144 intervalli di 10 minuti) tra le varie attività giornaliere, specificando per ogni intervallo l'utilizzo di Internet, smartphone, PC o altri dispositivi elettronici per lo svolgimento delle attività descritte, i mezzi di trasporto utilizzati e i luoghi frequentati, le persone con cui le ha trascorse e il livello di gradimento per il tempo trascorso. Si tratta cioè di un'informazione che presenta un livello di dettaglio estremamente elevato, non comparabile con quella ricavabile dai tradizionali questionari a domande fisse.

L'Indagine "Uso del Tempo" può così contribuire all'approfondimento di una molteplicità di aspetti della vita quotidiana, tra i quali: la divisione del lavoro tra uomini e donne (compreso il lavoro non retribuito); le attività e i bisogni di particolari categorie sociali (anziani e bambini); il rapporto tra tempi di lavoro, di studio, di svago e di cura della famiglia; i tempi di utilizzo dei servizi e degli spazi; le modalità di impiego del tempo libero; l'uso dei mezzi di comunicazione di massa. L'indagine fornisce dunque un articolato quadro informativo utile alla formulazione di politiche familiari più attente alla necessità di coniugare attività lavorative e impegni familiari; di una politica del lavoro più consapevole delle caratteristiche e delle nuove forme di lavoro; di politiche sociali mirate a soddisfare le esigenze degli anziani e dei minori.

L'Indagine sull'Uso del tempo rappresenta, pertanto, uno strumento strategico per comprendere l'organizzazione quotidiana della vita delle persone, con particolare attenzione alle differenze di genere. A livello nazionale, è disciplinata dalla Legge 53 del 2000, art. 16, che ne stabilisce l'obbligo di realizzazione con cadenza quinquennale. A livello europeo, il Regolamento UE n. 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio ne riconosce la rilevanza nell'ambito del quadro comune per le statistiche su persone e famiglie, qualificandola come indagine volontaria e rinviando per gli aspetti metodologici alle linee guida Eurostat. Rientra, infine, tra le rilevazioni statistiche di interesse pubblico incluse nel Programma Statistico Nazionale.

Cadenza e periodo di rilevazione

La Rilevazione, di tipo campionario, è condotta con cadenza quinquennale nell'arco di un intero anno solare.

Popolazione di riferimento

La popolazione di interesse è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui che le compongono (sono escluse le persone che risiedono in istituti di convivenza). La famiglia è intesa come famiglia di fatto, ossia un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

L'Indagine è condotta su un campione teorico di circa 27mila famiglie.

Strategie e strumenti di rilevazione

L'Indagine si avvale di due modelli di rilevazione. Il primo è il questionario base della rilevazione, per intervista diretta, composto da: una "Scheda Generale", in cui si rilevano le relazioni di parentela e altre informazioni di natura sociodemografica e socioeconomica relative ai componenti della famiglia; delle "Schede Individuali", una per ciascun componente della famiglia, in cui si rilevano le caratteristiche individuali maggiormente legate ai tempi di vita e da un "Questionario familiare" che contiene quesiti familiari ai quali risponde un solo componente adulto. L'altro è il diario giornaliero di uso del tempo per auto-compilazione. Il diario viene consegnato dal rilevatore a ciascun componente della famiglia e contiene quesiti che possono essere agevolmente compilati in autonomia dal rispondente anche senza l'intervento diretto del rilevatore.

La rilevazione è stata condotta integralmente con tecnica PAPI (*Paper And Pencil Interview*): il questionario, comprensivo della Scheda Generale, delle Schede Individuali e del Questionario familiare, è somministrato tramite intervista diretta su supporto cartaceo, mentre il diario giornaliero e i quesiti riportati sul retro del diario sono compilati autonomamente dal rispondente.

Le informazioni vengono fornite direttamente da tutti gli individui di 15 anni e più, mentre per i bambini e i ragazzi al di sotto dei 15 anni, non soggetti all'obbligo di risposta, le informazioni sono fornite in modalità *proxy* da un genitore o da un altro componente adulto della famiglia; per garantire una maggiore qualità informativa, ai ragazzi tra gli 11 e i 14 anni è tuttavia raccomandata la compilazione personale del diario giornaliero. Il questionario per auto-compilazione contiene alcuni quesiti di natura sensibile, segnalati con la lettera "S", per i quali è prevista la facoltà di non rispondere; tali quesiti sono richiamati nell'informativa riportata sul retro dei modelli.

Ulteriori informazioni sull'indagine sull'Uso del tempo e i questionari utilizzati per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/multiscopo-sulle-famiglie-uso-del-tempo-4/>

La strategia campionaria e il livello di precisione delle stime

Disegno di campionamento

I domini di studio, ossia gli ambiti rispetto ai quali sono riferiti i parametri di popolazione oggetto di stima, sono di due differenti tipologie: domini di tipo territoriale e domini di tipo temporale.

I domini territoriali sono i seguenti:

- l'intero territorio nazionale;
- le cinque ripartizioni geografiche (Italia Nord-Occidentale, Italia Nord-Orientale, Italia Centrale, Italia Meridionale, Italia Insulare);
- le regioni geografiche (ad eccezione del Trentino-Alto Adige le cui stime sono prodotte separatamente per le province di Bolzano/Bozen e Trento);
- la tipologia comunale ottenuta suddividendo i comuni italiani in sei classi formate in base a caratteristiche socioeconomiche e demografiche:

A) *comuni appartenenti all'area metropolitana* suddivisi in:

A₁, *comuni centro dell'area metropolitana*: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;

A₂, *comuni che gravitano intorno ai comuni centro dell'area metropolitana*;

B) *comuni non appartenenti all'area metropolitana* suddivisi in:

B₁ comuni aventi fino a 2.000 abitanti;

B₂ comuni con 2.001-10.000 abitanti;

B₃ comuni con 10.001-50.000 abitanti;

B₄ comuni con oltre 50.000 abitanti.

Per quanto riguarda invece i domini di tipo temporale, le stime prodotte dall'indagine vengono pubblicate con riferimento a quattro tipologie di giorno: giorno feriale, giorno prefestivo (sabato), giorno festivo (domenica) e giorno medio settimanale.

Il disegno di campionamento ha una struttura generale che ricalca quella degli schemi campionari della maggior parte delle indagini sulle famiglie, ossia un disegno a più stadi comuni-famiglie, con stratificazione dei comuni.

Nell'ambito di ogni area ottenuta dall'incrocio delle regioni con le sei tipologie comunali di cui sopra, i comuni universo sono stati suddivisi in due sottoinsiemi: i comuni di maggiore dimensione demografica costituiscono strato a sé stante e vengono definiti Auto Rappresentativi (AR); i rimanenti comuni sono definiti Non Auto Rappresentativi (NAR) e sono suddivisi, sulla base della dimensione demografica, in strati di uguale ampiezza;

da tali strati i comuni campione (tre per ogni strato) sono stati selezionati con probabilità proporzionali alla loro dimensione.

Per ognuno dei comuni coinvolti nell'indagine (AR e NAR), viene effettuato un campionamento a grappoli: i grappoli - le famiglie - sono selezionati in maniera casuale dalla Lista Anagrafica Comunale (LAC) e tutti i componenti che appartengono alla famiglia di fatto vengono sottoposti a rilevazione; per ogni famiglia inclusa nel campione vengono rilevate le caratteristiche oggetto di indagine di tutti i componenti di fatto appartenenti alla famiglia medesima.

La stratificazione temporale del campione prevede che i comuni AR effettuino la rilevazione tutti i 12 mesi di indagine, mentre i comuni NAR effettuino la rilevazione una volta ogni trimestre e quindi quattro volte nell'anno a distanza di tre mesi l'una dall'altra. Ciascuno dei tre comuni campione di ogni strato NAR è stato assegnato casualmente a uno dei tre mesi del trimestre. Ad esempio, il comune che nel primo trimestre ha effettuato la rilevazione nel mese di gennaio, nei trimestri successivi effettuerà la rilevazione nei mesi di aprile, luglio e ottobre.

Procedimento per il calcolo delle stime

Le stime prodotte dall'indagine sono di due tipi: frequenze assolute o relative delle persone che presentano una certa caratteristica o partecipano a una certa attività e tempo medio dedicato a una certa attività. Le stime sono ottenute mediante uno stimatore di ponderazione vincolata, che è il metodo di stima adottato per la maggior parte delle indagini Istat sulle imprese e sulle famiglie. Il principio su cui è basato ogni metodo di stima campionaria è che le unità appartenenti al campione rappresentino anche le unità della popolazione che non sono incluse nel campione. Questo principio viene realizzato attribuendo a ogni unità campionaria un peso che indica il numero di unità della popolazione rappresentate dall'unità medesima. Se, per esempio, a un'unità campionaria viene attribuito un peso pari a 30, allora questa unità rappresenta sé stessa e altre 29 unità della popolazione che non sono state incluse nel campione.

L'indagine sull'uso del tempo produce diversi tipi di stime:

- stime riferite a famiglie e individui;
- stime riferite a uno dei tre tipi di giorno (giorno feriale, sabato e domenica) e al giorno medio settimanale;

Di conseguenza a ciascun individuo del campione sono stati attribuiti due diversi pesi:

- un peso familiare, uguale per tutti i componenti di ciascuna famiglia;
- un peso individuale relativo allo specifico tipo di giorno (feriale, sabato e domenica) in cui la famiglia ha compilato il diario giornaliero.

Nel seguito si farà riferimento alle stime delle durate ottenute con il peso relativo al tipo di giorno, in particolare alle stime riferite al giorno medio settimanale, perché sono quelle utilizzate nella presente statistica report.

La procedura che consente di costruire i pesi finali da attribuire alle unità campionarie rispondenti, è articolata nelle seguenti fasi:

- 1) si calcolano i *pesi diretti* come reciproco della probabilità di inclusione delle unità;
- 2) si calcolano i fattori correttivi per mancata risposta totale, come l'inverso del tasso di risposta del comune cui ciascuna unità appartiene;
- 3) si ottengono i *pesi base*, o pesi corretti per mancata risposta totale, moltiplicando i pesi diretti per i corrispondenti fattori correttivi per mancata risposta totale;
- 4) si costruiscono i fattori correttivi che consentono di soddisfare, a livello regionale, la condizione di uguaglianza tra i totali noti delle variabili ausiliarie e le corrispondenti stime campionarie;
- 5) si calcolano, infine, i pesi finali mediante il prodotto dei pesi base per i fattori correttivi ottenuti al passo 4.

I fattori correttivi del passo 4 sono ottenuti dalla risoluzione di un problema di minimo vincolato, in cui la funzione da minimizzare è una funzione di distanza (opportunamente prescelta) tra i pesi base e i pesi finali e i vincoli sono definiti dalla condizione di uguaglianza tra stime campionarie dei totali noti di popolazione e valori noti degli stessi. La funzione di distanza prescelta è la funzione logaritmica troncata; l'adozione di tale funzione garantisce che i pesi finali siano positivi e contenuti in un predeterminato intervallo di valori possibili, eliminando in tal modo i pesi positivi estremi (troppo grandi o troppo piccoli).

Valutazione del livello di precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV).

Nel Prospetto B sono riportati gli errori relativi associati a determinati livelli di stima puntuale delle durate distinti per i vari domini di studio. Nel prospetto C ci sono le numerosità campionarie per le principali caratteristiche rilevate.

A partire dagli errori campionari relativi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di

confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

In pratica, per le stime puntuali di durate, occorre prima cercare nel prospetto C (numerosità campionarie), il numero di persone che ha generato tale durata; quindi, nel prospetto B (durate nel giorno medio settimanale) si cerca la stima della durata (colonne) e la numerosità campionaria (righe) più vicine a quelle in esame per individuare l'errore relativo percentuale associato.

Come esemplificazione delle procedure, nel Prospetto A sono illustrate le modalità di calcolo per delle stime di durata. Dalla presente statistica report risulta che, nel giorno medio settimanale, per gli individui di sesso maschile di 25-44 anni la stima della durata media generica del tempo dedicato al lavoro familiare risulta pari a 1h30' (prospetto 1), che espressa in valori decimali risulta pari a 1,5 ore; inoltre, dal Prospetto C si evince che la numerosità campionaria per gli individui appartenenti a tale classe di età è pari a $1.379 + 1.722 = 3.101$ unità. Nella prima colonna del Prospetto B si seleziona la riga corrispondente al totale di 2.500, che più si avvicina a 3.101. Nella terza colonna della medesima tabella si individua anche la durata media di 2,0 ore più prossima a 1,5 ore. L'errore relativo percentuale che stiamo cercando è riportato in corrispondenza dell'incrocio della riga e della colonna prima individuate ed è pari a 3,6%.

PROSPETTO A. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA AL 95% PER STIME DI DURATA

	Durata del tempo dedicato al lavoro familiare dai maschi di 25-44 anni nel giorno medio settimanale	Durata del tempo dedicato al lavoro familiare dalle femmine di 25-44 anni nel giorno medio settimanale
Stima puntuale:	1,5 (1h30')	4,3 (4h19')
Errore relativo (CV)	$3,6/100=0,036$	$2,5/100=0,025$
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(1,5 * 0,036) * 1,96 = 0,1 (7')$	$(4,3 * 0,025) * 1,96 = 0,2 (12')$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$1,5 - 0,1 = 1,4 (1h23')$	$4,3 - 0,2 = 4,1 (4h06')$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$1,5 + 0,1 = 1,6 (1h37')$	$4,3 + 0,2 = 4,5 (4h30')$

PROSPETTO B. VALORI INTERPOLATI DEGLI ERRORI CAMPIONARI RELATIVI PERCENTUALI DELLE STIME DI DURATE MEDIE PER TOTALE ITALIA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE, PER GIORNO MEDIO SETTIMANALE. Anno 2023.

NUMEROSITÀ CAMPIONARIA	DURATA MEDIA IN ORE					
	0.5	1.0	2.0	3.0	5.0	10.0
ITALIA						
20	38,6	29,5	22,6	19,3	15,8	12,1
30	33,1	25,3	19,3	16,5	13,6	10,4
50	27,3	20,8	15,9	13,6	11,2	8,5
100	20,9	16,0	12,2	10,5	8,6	6,6
250	14,8	11,3	8,6	7,4	6,1	4,6
500	11,3	8,7	6,6	5,7	4,7	3,6
1000	8,7	6,7	5,1	4,4	3,6	2,7
2500	6,2	4,7	3,6	3,1	2,5	1,9
NORD-OVEST						
20	35,0	27,3	21,3	18,5	15,4	12,0
30	30,7	24,0	18,7	16,2	13,5	10,5
50	26,1	20,3	15,9	13,7	11,4	8,9
100	20,8	16,3	12,7	11,0	9,1	7,1
250	15,5	12,1	9,4	8,2	6,8	5,3
500	12,4	9,7	7,5	6,5	5,4	4,2
1000	9,9	7,7	6,0	5,2	4,3	3,4
2500	7,4	5,7	4,5	3,9	3,2	2,5
NORD-EST						
20	35,2	27,3	21,2	18,3	15,2	11,8
30	30,7	23,8	18,5	16,0	13,2	10,3
50	25,9	20,1	15,6	13,5	11,2	8,7
100	20,5	16,0	12,4	10,7	8,9	6,9
250	15,1	11,7	9,1	7,9	6,5	5,1
500	12,0	9,3	7,2	6,2	5,2	4,0
1000	9,5	7,4	5,7	5,0	4,1	3,2
2500	7,0	5,4	4,2	3,6	3,0	2,3

PROSPETTO B segue. VALORI INTERPOLATI DEGLI ERRORI CAMPIONARI RELATIVI PERCENTUALI DELLE STIME DI DURATE MEDIE PER TOTALE ITALIA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE, PER GIORNO MEDIO SETTIMANALE. Anno 2023.

NUMEROSITÀ CAMPIONARIA	DURATA MEDIA IN ORE					
	0.5	1.0	2.0	3.0	5.0	10.0
CENTRO						
20	37,0	28,3	21,6	18,4	15,1	11,6
30	32,1	24,5	18,7	16,0	13,1	10,0
50	26,7	20,4	15,6	13,3	10,9	8,3
100	20,9	16,0	12,2	10,4	8,5	6,5
250	15,1	11,5	8,8	7,5	6,2	4,7
500	11,8	9,0	6,9	5,9	4,8	3,7
1000	9,2	7,1	5,4	4,6	3,8	2,9
2500	6,7	5,1	3,9	3,3	2,7	2,1
SUD						
20	39,2	30,6	23,9	20,7	17,3	13,5
30	34,0	26,6	20,8	18,0	15,0	11,7
50	28,5	22,2	17,4	15,0	12,5	9,8
100	22,3	17,4	13,6	11,8	9,8	7,7
250	16,2	12,6	9,9	8,6	7,1	5,6
500	12,7	9,9	7,7	6,7	5,6	4,4
1000	10,0	7,8	6,1	5,3	4,4	3,4
2500	7,2	5,6	4,4	3,8	3,2	2,5
ISOLE						
20	37,3	28,6	22,0	18,8	15,5	11,9
30	32,0	24,6	18,9	16,1	13,3	10,2
50	26,4	20,3	15,5	13,3	10,9	8,4
100	20,3	15,6	12,0	10,2	8,4	6,5
250	14,4	11,0	8,5	7,2	6,0	4,6
500	11,1	8,5	6,5	5,6	4,6	3,5
1000	8,5	6,5	5,0	4,3	3,5	2,7
2500	6,0	4,6	3,5	3,0	2,5	1,9

PROSPETTO C. NUMEROSITÀ CAMPIONARIE PER SESSO, CLASSE DI ETÀ E ALCUNE CARATTERISTICHE PER GIORNO MEDIO SETTIMANALE. Anno 2023.

CARATTERISTICHE	MASCHI										FEMMINE									
	3-10	11-14	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65+	Totale		3-10	11-14	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65+	Totale	
TOTALE	937	647	1.389	1.379	1.722	2.302	2.528	3.782	14.686		908	589	1.375	1.358	1.918	2.532	2.701	4.673	16.054	
LIVELLO DI ISTRUZIONE																				
Laurea	-	-	66	323	395	430	368	439	2.021		-	-	77	516	645	636	393	424	2.691	
Diploma superiore	-	-	616	783	872	1.089	1.041	1.101	5.502		-	-	638	653	884	1.144	1.174	1.066	5.559	
Licenza media	-	108	687	241	405	708	980	1.127	4.256		-	106	644	169	337	671	960	1.176	4.063	
Fino a licenza elementare	937	539	20	32	50	75	139	1.115	2.907		908	483	16	20	52	81	174	2.007	3.741	
CONDIZIONE LAVORATIVA																				
Occupato	-	-	368	1.092	1.534	2.083	1.855	429	7.361		-	-	252	861	1.371	1.804	1.431	228	5.947	
In cerca di occupazione	-	-	131	148	109	95	87	11	581		-	-	99	190	162	164	89	4	708	
Casalinga	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	21	125	278	448	789	1.405	3.066	
Studente	-	-	836	72	5	1	-	-	915		-	-	939	96	7	5	2	5	1.054	
Ritirato dal lavoro	-	-	-	-	2	9	351	3.188	3.550		-	-	-	-	1	9	267	2.796	3.073	
Altra condizione	937	647	54	67	72	114	235	153	2.279		908	589	64	86	99	102	123	235	2.206	
AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA																				
1 componente	-	-	18	215	323	428	457	762	2.203		-	-	9	121	190	306	525	1.757	2.908	
2 componenti	47	37	93	238	302	369	706	2.157	3.949		43	35	92	295	336	544	988	2.131	4.464	
3 componenti	190	158	378	423	446	565	667	568	3.395		200	131	395	408	509	684	696	503	3.526	
4 componenti	477	308	613	366	468	723	534	203	3.692		439	288	597	405	633	778	374	172	3.686	
5 componenti e più	223	144	287	137	183	217	164	92	1.447		226	135	282	129	250	220	118	110	1.470	

PROSPETTO C segue. NUMEROSITÀ CAMPIONARIE PER SESSO, CLASSE DI ETÀ E ALCUNE CARATTERISTICHE PER GIORNO MEDIO SETTIMANALE. Anno 2023.

CARATTERISTICHE	MASCHI									FEMMINE								
	3-10	11-14	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65+	Totale	3-10	11-14	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65+	Totale
TIPO DI NUCLEO																		
Senza nucleo	-	-	33	263	369	512	540	853	2.571	-	2	16	152	217	366	607	2.084	3.444
Coppia con figli	804	530	1.072	794	1.024	1.374	1.236	632	7.466	781	486	1.046	789	1.237	1.410	984	384	7.117
Coppia senza figli	-	-	5	125	218	242	602	2.189	3.381	-	-	10	186	204	322	816	1.827	3.365
Monogenitore maschio	15	14	40	47	32	76	93	97	414	12	16	52	27	11	13	3	-	134
Monogenitore femmina	117	103	239	150	79	98	57	11	854	115	85	251	204	249	421	291	378	1.994
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE																		
Nord-ovest	210	146	342	324	369	557	594	881	3.423	211	130	344	315	434	602	635	1.110	3.781
Nord-est	213	148	278	287	377	531	538	767	3.139	198	141	280	258	425	537	598	948	3.385
Centro	185	130	262	242	335	435	479	767	2.835	181	116	254	250	388	507	499	997	3.192
Sud	236	157	376	379	443	576	657	972	3.796	218	138	367	374	479	627	664	1.130	3.997
Isole	93	66	131	147	198	203	260	395	1.493	100	64	130	161	192	259	305	488	1.699

Dettaglio territoriale

Le statistiche sono disponibili a livello nazionale, di ripartizione geografica e regione.

Diffusione

Le statistiche sull'uso del tempo sono diffuse nel *data warehouse* IstatData nella categoria Vita quotidiana e opinioni dei cittadini:

https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1_Z0850DAI.1.0/TIME_USE

I dati elementari rilevati nel corso dell'indagine sono resi disponibili per gli utenti che ne facciano richiesta. In ogni caso, i dati sono rilasciati in forma anonima.

Riferimenti

Istat (2019). *I tempi della vita quotidiana. Lavoro, conciliazione, parità di genere e benessere soggettivo*, Roma, Istat, pp.13-64.

Istat (2026). *Trenta anni di vita quotidiana: tendenze e trasformazioni nella società italiana*, Roma, Istat, pp. 60-61.

Greenhaus, J.H. e Beutell, N.J. (1985). Sources of Conflict between Work and Family Roles, *Academy of Management Review*, 10(1): 76-88.

Aliaga, C. (2006). *How is the time of women and men distributed in Europe?*, Eurostat Statistics in Focus, Population and Social Conditions 4/2006, Lussemburgo, Eurostat.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Tania Cappadozzi

+39 06 4673 7578

tania.cappadozzi@istat.it

Marina Zannella

+39 06 4673 7225

marina.zannella@istat.it

Valentina Joffre

+39 06 4673 5665

valentina.joffre@istat.it

LA STATISTICA UFFICIALE ASCOLTA I SUOI UTENTI

In occasione del Centenario dalla sua fondazione, l'Istat promuove una **consultazione pubblica** per raccogliere contributi, osservazioni e proposte sui bisogni informativi non ancora pienamente soddisfatti dalla statistica ufficiale.

Al centro della consultazione non vi sono le modalità di comunicazione o diffusione dei dati, ma la produzione statistica.

L'iniziativa intende rafforzare la qualità, la rilevanza e l'utilizzabilità della produzione statistica, favorendo al tempo stesso trasparenza e partecipazione.

La consultazione è aperta a istituzioni, comunità scientifica, operatori dell'informazione, imprese, associazioni e cittadini.

PARTECIPA ADESSO

Note

ⁱ Anche i bambini svolgono piccole attività domestiche, come ad esempio mettere a posto i propri giochi, apparecchiare la tavola, ecc.

ⁱⁱ Austria, Bulgaria, Croazia, Estonia, Finlandia, Germania, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Serbia e Ungheria. Per l'Italia, i cui dati 2023 non sono ancora stati rilasciati da Eurostat, le stime sono state calcolate da Istat in coerenza con gli indicatori e la metodologia Eurostat.

ⁱⁱⁱ Il dato si riferisce alla durata media giornaliera calcolata sull'intera popolazione femminile di 15 anni e più, includendo le giornate non lavorative e le donne non occupate. La media così calcolata risulta quindi molto inferiore all'orario effettivo delle sole donne che svolgono lavoro retribuito. La stessa convenzione è adottata per tutti i Paesi nel confronto internazionale presentato in Figura 1.

^{iv} Si intende un modello di organizzazione familiare basato su una divisione tradizionale dei ruoli di genere, in cui l'uomo è l'unico o il principale percettore di reddito da lavoro, mentre la donna si dedica prevalentemente alle attività domestiche e di cura della famiglia.